



II DIALOGO

NUMERO 8



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

SOMMARIO

Messa in onore di San Pio	p. 1
Da Cracovia i Giovani...	p. 1
Visitare gli infermi...	p. 2
Anna e Gioacchino...	p. 3
Un po' di Magistero	p. 4
Consigli per la salute	p. 5
Pane per il cuore	p. 6
Intenzioni dell'A.d.P.	p. 7
Calendario	p. 8

Da ricordare:

- **Martedì 2: Indulgenza della Porziuncola**
- **Venerdì 5: Primo venerdì del mese**
- **Domenica 14: Offertorio per i bisognosi della Parrocchia**
- **Lunedì 15: Solennità dell'Assunzione di Maria al cielo**
- **Domenica 21 e 28: Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo**

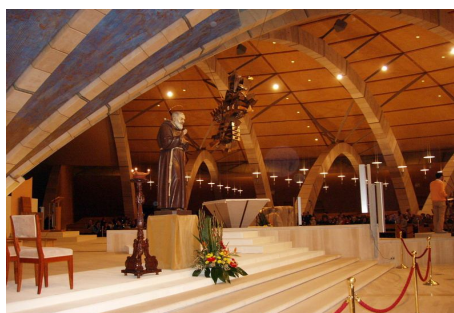
Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

Messa in onore di S. Pio a San Giovanni Rotondo Animata dal Coro polifonico Harmònia (Giovanna Germano)

Liturgia molto intensa quella vissuta a Isabella De Rosis. La cerimonia religiosa è avvenuta a coronamento di un pellegrinaggio partito da Santa Maria del Cedro, a cui hanno preso parte diversi membri della comunità sammariense e marcellinese, unitamente alle suore Riparatrici e agli oltre trenta elementi del coro.



L'evento è stato fortemente voluto da Suor Letizia de Angelis, madre Superiora di Marcellina, appartenente all'ordine delle Suore Riparatrici dei Santissimi Cuori di Gesù e Maria, fondato dalla Serva di Dio, Madre

I partecipanti, arrivati nella città del santo alla vigilia della celebrazione domenicale, si sono uniti all'abituale fiaccolata del sabato sera, partita dalla chiesa di

Continua a Pag. 7

Da Cracovia i giovani chiedono un'economia sostenibile

Ecologia integrale. Laudato si' – I giovani protagonisti del mondo. Questo il titolo di un convegno che si è tenuto il

25 luglio, presso l'università Jagellonica, a Cracovia, e che ha visto protagonisti alcuni giovani partecipanti alla Gmg.

Essi hanno preparato un documento per chiedere ai governanti di cercare nuovi modi, più equi e sostenibili, per gestire l'economia e garantire l'accesso al mondo del lavoro a tutti i cittadini.

Si richiede ai Governi di rinunciare "allo sfruttamento indiscriminato

delle risorse naturali" e, al contrario, di agire "in modo responsabile a tutela della casa comune senza cedere alla dittatura del tornaconto immediato", in quanto il creato è "un dono da custodire: altri ce l'hanno consegnato e noi abbiamo la responsabilità di trasmettere a chi verrà dopo di noi".



Appello che riguarda anche i singoli cittadini, a farsi promotori "di grandi percorsi di dialogo sull'ambiente nella politica internazionale". L'obiettivo è introdurre nelle politiche nazionali e locali "azioni tempestive

ed efficaci di salvaguardia del pianeta".

Un simile impegno passa però dalla consapevolezza degli interventi sulle risorse naturali,

Continua a Pag. 8

I giorni scorsi mi è capitato di poter visitare in un grande comune alla periferia di Bucarest il centro "Don Orione" che ospita bambini e anziani disabili. Ero preparata psicologicamente per affrontare una realtà di dolore e sofferenza come altre volte. Ogni volta fa male come se fosse la prima, ma ero sicura di aver acquisito nel tempo una certa forza che mi facesse sentire sicura in questo approccio. Appena ho messo piede nel cortile ho compreso che stavolta sarebbe stato diverso, non avevo mai visto tanto in un perimetro così piccolo: all'entrata, una casa per le ragazze orfane; nel cortile, all'ombra, decine di carrozzine con anziani (una sessantina), dei quali molti con gravi disabilità. Più avanti lo spazio dedicato ai bambini, alcuni autistici, altri con disabilità psichiche o fisiche, alcuni molto gravi. Dei piccoli, i più gravi, sdraiati su un materassino a prendere sole, mentre erano accarezzati dal personale e dalle suore. Per un attimo mi sono sentita sopraffatta, insicura di reggere a tanto, ma per fortuna l'attimo di smarrimento è durato poco. Sui volti degli anziani, oltre al dolore si leggeva una certa serenità. I bambini (quelli che potevano), giocavano sorridenti. Erano sereni, e non si può non esserlo quando ci si sente accolti, curati, amati. Don Damian ci ha guidati con pazienza per la casa, spiegandoci tutto nei minimi particolari. Si ferma di fronte ad una stanza: qui sono i più gravi. Ma come, ci può essere di peggio di ciò che avevamo appena visto? Le parole non possono esprimere ciò che ho provato lì dentro. Alcuni bambini erano in braccio alle suore che li accarezzavano senza sosta, i vivi per miracolo. Don Damian si ferma vicino ad un lettino e inizia a parlarmi di un giovane di 27 anni a cui piace molto ricevere carezze. Lo cercavo con lo sguardo e non pensavo potesse essere in quel lettino da neonato, siamo quasi coetanei. Invece era lì, forse idrocefalo. Temevo di toccarlo come si teme di toccare un vaso di porcellana fine per non rompersi, temevo di fargli del male. Spesso si evita di toccare un malato anche per non "sentire" abbastanza la sua malattia. Nel farlo ho sentito di essere vicina a Gesù in maniera palpabile; una sensazione che appaga il nostro desiderio di Lui simile a quella che si sperimenta durante la comunione. I "vivi per miracolo" sono infatti i vivi per amore, vivi proprio grazie a quelle attenzioni quotidiane che ricevono da parte di persone che non si stancano mai di amare, di spendersi per loro. Visitare gli infermi, consolare gli afflitti... il padre serafico ha incarnato costantemente nella sua esistenza queste opere di misericordia. Gli scritti raccontano San Francesco così, traboccante di amore e

Visitare gli infermi e consolare gli afflitti Meditazione sulle opere di misericordia a partire dalla vita di San Francesco d'Assisi (A.C.L.)

**"Quando ero nei peccati mi sembrava cosa amara vedere i lebbrosi e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo".
(Testamento del 1226)**



tenerezza non solo verso i suoi frati, ma verso tutti: poveri, in buona salute, ammalati; pronto a privarsi del necessario per offrirlo con molta gioia al prossimo, sottraendo al proprio corpo anche ciò che gli era indispensabile. In *Vita prima*, Tommaso da Celano racconta come il padre serafico si recò tra i lebbrosi per vivere con essi, curarli e servirli in

tutto per amore del Signore. Quando non aveva ancora abbracciato la vita di totale dedizione a Cristo, la sola vista dei lebbrosi lo metteva a disagio. Un giorno però fece violenza a sé stesso e

incontrandone uno lo baciò. In *Vita seconda* invece si racconta come un giorno mentre predicava, gli si avvicinò un povero infermo. Subito provò compassione per la duplice disgrazia, miseria e malattia, passando nei riguardi del sofferente dalla commiserazione all'affetto del cuore. Sempre a contatto con l'Uomo dei dolori che conosce ogni sofferenza, disse al compagno:

"Quando vedi un povero, fratello, ti è messo innanzi lo specchio del Signore e della sua Madre povera. Allo stesso modo nei malati devi considerare quali infermità si è addossato per noi." Non si tratta semplicemente del lavoro assistenziale, ma di donare tempo, parte di sé stessi, di donare ascolto, comprensione, amore. Nelle *Ammonizioni* dice san Francesco: "In questo possiamo gloriarci, nelle nostre infermità e nel portare sulle spalle ogni giorno la santa croce del Signore nostro Gesù Cristo." E da cristiani abbiamo il dovere di provare ad essere anche dei cirenei.

E' ancor più a portata di mano stare accanto a chi attraversa difficoltà, spirituali e materiali, alle persone sole, a chi provato da una perdita (una persona cara, un posto di lavoro, la propria dignità), come Gesù che si immerge nel dolore dell'essere umano facendolo suo; provare compassione come Lui ha provato per la vedova di Nain. Nel *Trattato dei miracoli* si racconta che a Pomarico san Francesco fece lo stesso per una famiglia la cui unica amatissima giovane figlia era appena morta: andò a trovare la madre straziata dal dolore e la consola con affabilità dicendole: "Non piangere, giacché alla tua lucerna, ormai del tutto spenta, ecco io restituirò la luce!" In seguito la figlia fu sollevata e risanata nella meraviglia dei presenti. Quando prossimo al traguardo parlava del suo successore, il padre serafico pensava a qualcuno disposto a lasciarsi importunare da tutti, pronto a rispondere e a provvedere a tutti con affabilità: "Consoli

Continua a Pag. 8

La storia di Anna e Gioacchino, genitori della Vergine Maria e nonni materni di Gesù, non

Anna e Gioacchino: un modello per i genitori e i nonni di oggi

viene raccontata dai Vangeli e nemmeno dai libri dell'Antico Testamento ma alcune rivelazioni private, ricevute da Anna Caterina Emmerick, hanno rivelato la loro vicenda personale.

La memoria di queste due grandi figure le possiamo definire il prefondamento della Chiesa nascente. Se Maria è la donna che richiama tutte le figure dell'Antico Testamento ed è immagine della Chiesa nascente, Anna e Gioacchino, in quanto genitori della Vergine, hanno accolto la "piena di grazia", che sarebbe diventata la Madre del Redentore.

Questo è il primo insegnamento che ci rivela questa ricorrenza. Le opere di bene richiedono fatica, rinunzie e sopportazioni ma il dono che si riceve ripaga di tutti i pesanti sforzi e le lunghe attese. Anna e Gioacchino hanno ricevuto da Dio la gioia di avere come figlia la Vergine Maria, la quale sarebbe stata rallegrata dall'annuncio dell'angelo Gabriele, per rallegrare a sua volta tutta la Chiesa e il mondo intero.

I genitori spesso trascurano l'importanza della missione che Dio può avere assegnato al loro figlio. Spesso sono presi nel rimproverare quei atteggiamenti tipici della giovinezza, ma trascurano i carismi, soffocano la vocazione e scoraggiano i loro figli nei propositi di bene.

È facile supporre che Anna e Gioacchino abbiano educato Maria alla vita religiosa, invitandola a cercare

sempre la volontà di Dio. Possiamo immaginare la loro gioia alla nascita del bambino Gesù, lo stupore per gli avvenimenti dei suoi primi giorni di vita e soprattutto il loro dolore per il distacco della figlia, quando da Nazareth si è trasferita prima a Betlemme e successivamente in Egitto.

Quanto è importante il distacco del genitore quando lascia i suoi figli liberi nel prendere le decisioni all'interno della nuova famiglia senza consultarsi più con loro! Una delle cause di litigio più frequenti per gli sposi novelli è quella di rimanere ancora dipendenti alle abitudini della famiglia di origine. Il matrimonio tra uomo e donna è la nascita di una nuova creatura, formata da due persone distinte, che assumeranno un nuovo stile di vita, anche se rimarranno sempre presenti gli insegnamenti e le esperienze di vita vissute con i propri genitori.

Non viene raccontato il modo di essere nonni di Anna e Gioacchino verso il loro nipote Gesù. La vita familiare spesso è così singolare e caratteristica per ogni famiglia, che delle volte si ha l'impressione che i Van-

geli non vogliono raccontare i particolari della loro vita privata,

per evitare di esaltare alcune famiglie e sminuire altre. Ogni famiglia ha un carattere unico e irripetibile agli occhi di Dio, perchè è una nuova creatura pensata, voluta ed amata da Dio, malgrado tutti i suoi limiti ed i suoi difetti.

Quanto è importante il ruolo delle famiglie d'origine verso i loro figli, verso le loro nuore, verso i loro generi, ma soprattutto verso i loro nipoti.

I nonni sono svincolati dal dover dare un'educazione severa ai loro nipoti, ma sono chiamati a trattarli con quella naturalezza, spontaneità e fiducia tipica di chi ricorda l'esperienze vissute del passato e

comprende le loro difficoltà presenti. Il dono dell'età anziana è la memoria, la quale è il fondamento per costruire il futuro. Il racconto delle esperienze dei nonni verso i nipoti è stato da sempre la trasmissione di quella esperienza che diventa parte della vita stessa delle nuove generazioni. Parlando e conoscendo i nonni si comprendono i limiti e i pregi dei propri genitori, si capisce il coraggio di come affrontare le difficoltà della vita. Ascoltare la voce saggia dei nonni libera dalla menzogna di credere ad un vita, che tutti desiderano tranquilla, ma che in realtà presenta momenti di difficoltà, che ci aiutano a crescere umanamente e maturare spiritualmente.

Anna e Gioacchino sono i patroni

di tutti i nonni che sono aperti ad accogliere la volontà di Dio mettendosi sempre al servizio dei loro figli e dei loro nipoti, non con quel modo di fare troppo assillante e ansioso, e nemmeno riversando troppa ansia e paura verso gli errori dei loro figli. L'essere nonni è quella presenza discreta sempre pronta ad ascoltare, sempre attenta a costruire la pace in famiglia, provando a correggere con dolcezza quando è necessario e accogliendo con tanta tenerezza tutte le volte che è offerta l'occasione.

L'essere nonni è l'ultima missione da compiere all'interno della famiglia, ma non per questo è la meno importante. Rivalutare i nonni significa accoglierli nella propria casa evitando che rimangano soli nei momenti importanti della vita familiare, significa lasciare che i nipoti ascoltino i loro rimproveri, significa farli sentire importanti per i loro nipoti ed i loro figli.

Anna e Gioacchino sono stati i nonni di Gesù per volontà di Dio e per la libera volontà di Maria, la quale ha accettato la proposta

Continua a Pag. 5



La formazione etica dei figli

263. Anche se i genitori hanno bisogno della scuola per assicurare un'istruzione di base ai propri figli, non possono mai delegare completamente la loro formazione morale. Lo sviluppo affettivo ed etico di una persona richiede un'esperienza fondamentale: credere che i propri genitori sono degni di fiducia. Questo costituisce una responsabilità educativa: con l'affetto e la testimonianza generare fiducia nei figli, ispirare in essi un amorevole rispetto. Quando un figlio non sente più di essere prezioso per i suoi genitori nonostante sia imperfetto, o non percepisce che loro nutrono una preoccupazione sincera per lui, questo crea ferite profonde che causano molte difficoltà nella sua maturazione. Questa assenza, questo abbandono affettivo, provoca un dolore più profondo di una eventuale correzione che potrebbe ricevere per una cattiva azione.

264. Il compito dei genitori comprende una educazione della volontà e uno sviluppo di buone abitudini e di inclinazioni affettive a favore del bene. Questo implica che si presentino come desiderabili comportamenti da imparare e inclinazioni da far maturare. Ma si tratta sempre di un processo che va dall'imperfezione alla maggiore pienezza. Il desiderio di adattarsi alla società o l'abitudine di rinunciare a una soddisfazione immediata per adattarsi a una norma e assicurarsi una buona convivenza, è già in sé stesso un valore iniziale che crea disposizioni per elevarsi poi verso valori più alti. La formazione morale dovrebbe realizzarsi sempre con metodi attivi e con un dialogo educativo che coinvolga la sensibilità e il linguaggio proprio dei figli. Inoltre,

Un pò di Magistero

“NOI ABBIAMO CREDUTO ALL'AMORE CHE DIO HA PER NOI” (1 Gv 4,16)
(Parte seconda)

questa formazione si deve attuare in modo induttivo, in modo che il figlio possa arrivare a scoprire da sé l'importanza di determinati valori, principi e norme, invece di imporgliele come verità indiscutibili.

265. Per agire bene non basta “giudicare in modo adeguato” o sapere con chiarezza che cosa si deve fare, benché ciò sia prioritario. Molte volte siamo incoerenti con le nostre convinzioni personali, persino quando esse sono solide. Per quanto la coscienza ci detti un determinato giudizio morale, a volte hanno più potere altre cose che ci attraggono, se non abbiamo acquisito che il bene colto dalla mente si radichi in noi come profonda inclinazione affettiva, come gusto per il bene che pesi più di altre attrattive e che ci faccia percepire che quanto abbiamo colto come bene lo è anche “per noi” qui ed ora. Una formazione etica efficace implica il mostrare alla persona fino a che punto convenga a lei stessa agire bene. Oggi è spesso inefficace chiedere qualcosa che esiga sforzo e rinunce, senza mostrare chiaramente il bene che con ciò si potrebbe raggiungere.

266. È necessario maturare delle abitudini. Anche le consuetudini acquisite da bambini hanno una funzione positiva, permettendo che i grandi valori interiorizzati si traducano in comportamenti esterni sani e stabili. Qualcuno può avere sentimenti socievoli e una buona disposizione verso gli altri, ma se per molto tempo non si è abituato per l'insistenza degli adulti a dire “per favore”, “permesso”, “grazie”, la sua buona disposizione interiore non si

tradurrà facilmente in queste espressioni. Il rafforzamento della volontà e la ripetizione di determinate azioni costruiscono la condotta

morale, e senza la ripetizione cosciente, libera e apprezzata di certi comportamenti buoni non si porta a termine l'educazione a tale condotta. Le motivazioni, o l'attrazione che proviamo verso un determinato valore, non diventano virtù senza questi atti adeguatamente motivati.

267. La libertà è qualcosa di grandioso, ma possiamo perderla. L'educazione morale è un coltivare la libertà mediante proposte, motivazioni, applicazioni pratiche, stimoli, premi, esempi, modelli, simboli, riflessioni, esortazioni, revisioni del modo di agire e dialoghi che aiutino le persone a sviluppare quei principi interiori stabili che possono muovere a compiere spontaneamente il bene. La virtù è una convinzione che si è trasformata in un principio interno e stabile dell'agire. La vita virtuosa, pertanto, costruisce la libertà, la fortifica e la educa, evitando che la persona diventi schiava di inclinazioni compulsive disumanizzanti e antisociali. Infatti la dignità umana stessa esige che ognuno « agisca secondo scelte consapevoli e libere, mosso cioè e determinato da convinzioni personali ».

Tratto da: AMORIS LÆTITIA, esortazione apostolica postsinodale del Santo Padre Francesco sull'amore nella famiglia

Rubrica, curata da Felicia Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche. Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in email: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

Il termine "sindrome pre-mestruale" (PreMestruale Syndrome, PMS) definisce il complesso di sintomi, sia

fisici, sia psicologici, che compaiono ciclicamente e ripetutamente durante la fase luteinica del ciclo mestruale e scompaiono con la comparsa del flusso mestruale. La PMS interessa circa il 20-40% delle donne in età fertile, ha un'elevata prevalenza durante l'età adolescenziale ed è caratterizzata da dolori, tensione mammaria, malessere, instabilità emotiva, irritabilità e depressione di entità varia, ma tale da influire negativamente sulla vita quotidiana, personale e relazionale della persona affetta. Il 60-70% delle donne manifesta una sintomatologia molto lieve che non compromette lo svolgimento delle attività quotidiane; il 12-36% presenta un PMS grave con sintomi molto intensi; in circa il 3-8% delle donne le modificazioni dell'umore e del comportamento assumono le caratteristiche di un vero e proprio disturbo psichiatrico definito come "Disturbo della disforia premenstruale" (PMDD). Tale disturbo compare caratteristicamente durante la fase luteinica del ciclo mestruale e va incontro a risoluzione con la comparsa del flusso mestruale, e ciò consente di differenziare tale sindrome da altri quadri depressivi, ansiosi e dai disturbi persistenti. Le cause all'origine dei sintomi premenstruali non sono del tutto note e alcune ipotesi non sono state ancora ampiamente dimostrate. Tuttavia si ritiene che la PMS sia il risultato dell'azione di diversi fattori quali: squilibri ormonali, deficit vitaminici, alterazioni nelle concentrazioni dei neurotrasmettitori. In particolare sembra che le fluttuazioni premenstruali dei livelli degli estrogeni, in soggetti geneticamente predisposti, causino una caduta dei livelli di serotonina, il neurotrasmettitore più importante nella regolazione del tono dell'umore. Le cause della sindrome premenstruale possono essere anche di tipo socioculturale. L'età del menarca, l'esperienza precoce del dolore mestruale, le scarse informazioni e l'atteggiamento negativo della madre nei confronti delle mestruazio-

CONSIGLI PER LA SALUTE..... "SINDROME PREMENSTRUALE"

**Contributo offerto
dalla Dottoressa
Morena Guaragna**

ni possono determinare la sintomatologia premenstruale. E' interessante notare che molte madri delle donne che lamentano una SPM ne hanno a loro volta sofferto. La sindrome è spesso accompagnata da scarsa stima di sé, tendenza alla passività e alla richiesta di aiuto, instabilità emotiva e insoddisfazione affettiva. Le donne che soffrono di SPM hanno spesso un atteggiamento reattivo nei confronti delle mestruazioni e le considerano una malattia. Per quanto riguarda invece i fattori biologici, una delle ipotesi più accreditate nella genesi della SPM riguarda il ruolo degli ormoni ovarici (estradiolo e progesterone), dal momento che regolano il ciclo mestruale ed hanno anche un effetto diretto sul sistema nervoso centrale. L'estradiolo, infatti, migliora il tono dell'umore in corrispondenza del suo picco preovulatorio, mentre il progesterone ed i suoi metaboliti, oltre ad avere un effetto sedativo, possono provocare l'abbassamento del tono umorale.

Il trattamento della sindrome premenstruale prevede l'utilizzo di strategie terapeutiche diverse in relazione ai livelli di intensità della sintomatologia, che possono essere molto diversi da donna a donna. Il trattamento non farmacologico, riservato alle donne con sintomatologia lieve, prevede l'utilizzo di integratori alimentari quali le vitamine del gruppo B e i Sali di Magnesio, associati ad una variazione dello stile di vita (sport, adeguata alimentazione, riduzione di sostanze stimolanti).

Nei casi più gravi, è necessario ricorrere a terapia farmacologica con contraccettivi ormonali. I contraccettivi ormonali agiscono attraverso l'inibizione dell'asse ipotalamo-ipofisi-ovaio e quindi attraverso la riduzione delle fluttuazioni ormonali che sono alla base della PMS. Nei casi di PMS con prevalenza dei disturbi di tipo psicologico ed emotivo, può essere utile il ricorso a farmaci antidepressivi quali gli inibitori del ricaptazione della serotonina (SSRI), che agirebbero mantenendo costanti e disponibili livelli adeguati di serotonina

Segue da Pag. 5: Gioacchino e Anna.... dell'angelo di diventare la Madre di Dio.

I nonni, anche se non hanno più una tenera età, sono amanti della vita, consapevoli dell'importanza delle scelte che vengono fatte in giovane età, consapevoli di quanto sia importante per una famiglia l'apertura alla vita. I nonni comprendono benissimo come le uscite tra moglie e marito, lasciando i figli a casa loro, sono quei tempi necessari per riallacciare il dialogo, per scoprire la bellezza dello stare insieme e ripartire con rinnovato entusiasmo nella vita quotidiana.

Anna e Gioacchino ci ricordano che non tutte le vicende dei figli sono comprensibili ai genitori. Le sto-

ria di Maria avrà suscitato inquietudini nel cuore dei suoi genitori ma la loro fede li ha spinti ad affidarsi alla volontà di Dio. Quando una famiglia vive con questa fiducia la sua vita familiare, riesce molto più facilmente ad avere la stessa fiducia in Dio nei confronti dei figli che hanno lasciato la loro casa per formare una nuova famiglia.

Anna e Gioacchino invitano tutte le famiglie del mondo a non avere fretta nell'esprimere giudizi, ma ad attendere i tempi necessari nei quali si svelerà un raggio della volontà di Dio. Ed allora quelle preoccupazioni si trasformeranno in gioia, quelle notti insonni in serate in cui lodare Dio per il suo immenso amore.

Osvaldo Rinaldi

Dopo Rouen, un messaggio di pace dai vescovi francesi

“Odio e violenza non l'avranno vinta”

Un messaggio di pace è stato lanciato mons. Olivier Ribadeau Dumas, segretario generale della Conferenza Episcopale francese, ai cattolici di tutto il mondo dopo il tragico attacco del 26 luglio a Rouen, in Normandia.

Intervenendo al Media Center di Cracovia, per la GMG il prelado ha invitato a unirsi in preghiera per padre Jaques Hamel che ha concluso i suoi 84 anni di vita con una ferita mortale alla gola mentre celebrava l'Eucarestia da parte di due musulmani, mentalmente instabili, armati di coltello.

“Non possiamo sottometterci all'odio e alla violenza. Non rappresentano una soluzione”. “La comunità dei cattolici in Francia è scioccata da questa barbara aggressione, hanno paura dopo un attacco del tutto inspiegabile” ha spiegato Dumas, “la via d'uscita sarebbe la furia, la vendetta, ma tutto questo ci può schiacciare... Siamo sopravvissuti sempre grazie a Cristo e alla speranza e possiamo superare anche tutto questo. La Misericordia deve essere una strada per tutti”.

Mons. Dumas ha invitato a non lasciarsi sopraffare da sentimenti di odio e di rivalsa, ma “a mantenere un atteggiamento di unità”. Il suo pensiero è stato condiviso dai vescovi di Francia, come pure dal rabbino capo di Francia Rav Gilles Bernheim e dal presidente del Consiglio musulmano, Moahammed Moussaoui, che hanno



espresso tutto il loro cordoglio per la tragedia. “Le Chiese in Francia – ha continuato il prelado – hanno accolto l'appello del Papa alle parrocchie europee ad accogliere i migranti durante il Giubileo. Tutte hanno aperto i loro cuori e dobbiamo continuare a farlo, per quanto possibile, evitando sospetti ingiustificati”. Ciò che è successo in Francia, infatti, non solo a Rouen, ma anche a Parigi e Nizza, “è successo precedentemente in altri paesi”: “I cristiani del mondo intero muoiono per le mani odiose dei terroristi”, ha affermato mons. Dumas.

L'invito è pertanto a “vivere nella fratellanza alla quale siamo chiamati” e ad “accogliere il prossimo così come si presenta”, perché “in questo modo la Chiesa e la società usciranno da questa crisi in modo più forte”.

Il discorso vale soprattutto per i giovani che “sono il futuro e il presente della Chiesa”.

Parlando ai presenti alla Gmg, in particolare ai 35mila francesi, il presidente dei presuli francesi, mons. Georges Paul Pontier ha chiesto loro “di prendere parte alla Via Crucis di venerdì sera con il Santo Padre per pregare per la pace e la sicurezza nel Paese”. Poi ha richiamato il monito di Giovanni Paolo II “a costruire una civiltà dell'amore”. “Vogliamo costruire questa civiltà?” ha domandato l'arcivescovo di Marsiglia, “la risposta è sì, perché non vogliamo che l'odio e la violenza l'abbiano vinta”.

La cosa necessaria è il dialogo, perché la violenza non è una risposta. La risposta per il cristiano è l'amore che deve trasformarsi in dialogo.

Preghiera della serenità

(Pastore Friedrich Christoph, anno 1782)

Signore, concedimi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare;
la forza ed il coraggio di cambiare le cose che posso cambiare;
e la saggezza di conoscerne la differenza.

Vivendo un giorno alla volta;
godendo di un momento alla volta;
accettando le avversità come la via alla pace;
prendendo, come Egli stesso ha fatto,
questo mondo di peccati com'è, e non come lo vorrei io;
fidandomi che Egli farà tutto giusto se mi arrendo alla Sua volontà;
che io sia ragionevolmente felice in questa vita
e supremamente felice con Lui per sempre nella prossima.



INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI AGOSTO

INTENZIONE GENERALE

AFFIDATA DAL PAPA

Perché lo sport sia un'opportunità di incontro fraterno tra i popoli, e contribuisca alla causa della pace nel mondo.

Anche lo sport, se fatto con lealtà, può essere un'occasione dove confrontarsi con tante nazioni sulla propria cultura, storia, tradizioni e fede e, come dice papa Francesco, diventare tramite di una forza, dove l'unione può far sì che vengano superati i conflitti di violenza e far nascere, invece, amicizia e concordia tra le nazioni.

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché ci impegniamo a riportare la fraternità al centro della nostra società, troppo condizionata dalla cultura dello scarto.

Povero non è colui che non ha beni, può essere povero anche chi è ricco ma ha il cuore di pietra, o chi è malato o peccatore. Il povero è colui che da sempre è amato da Dio di un amore privilegiato. Eppure, in questo mondo di disuguaglianza dove si cerca potere calpestando i più deboli, non lo abbiamo ancora capito. Preghiamo affinché non ci siano diversità tra gli uomini, ma tutti fratelli, nonché figli di un solo Padre.

INTENZIONE MISSIONARIA

Perché i Cristiani vivano la sequela del Vangelo dando testimonianza di fede, di onestà e di amore per il prossimo.

Gesù stesso ha detto "se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua". Essere veri Cristiani comporta sacrifici, troppo semplice dire "sono Cristiano", ma se vogliamo davvero seguire Gesù, dobbiamo fare anche noi come ha fatto Lui, cioè stare al servizio, servire specialmente i più deboli, i poveri, gli ultimi, e così svolgere la stessa sua missione in vista del regno.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Segue da Pag. 1: Messa in onore

Santa Maria delle Grazie e svoltasi poi intorno alla grande nuova Chiesa, davanti alla quale la processione ha fatto sosta, intonando canti e lodi al Signore e meditando sulla vocazione di San Pio, attraverso le riflessioni di Padre Carlo Maria Laborde, responsabile nazionale dei gruppi di preghiera San Pio.

Moltissimi i fedeli presenti, così come la sera anche l'indomani mattina durante la messa. I canti proposti dal coro durante la celebrazione liturgica, oltre all'inno a San Pio, sono stati tratti dalla migliore tradizione latina e italiana e hanno contribuito a realizzare all'interno dell'assemblea un clima di raccoglimento e profonda spiritualità. I successivi momenti della visita

ai luoghi in cui visse e operò San Pio hanno richiamato alla memoria le peculiarità del santo che seppe testimoniare il profondo amore nutrito nei confronti del Signore mediante la misericordia riversata sui fratelli. Il suo supremo atto di misericordia è stato, senza alcun dubbio, quello di rimettere i peccati a tanti peccatori che si recavano da lui per confessarsi, come ha ricordato lo scorso 6 febbraio, in Piazza San Pietro, Papa Francesco, in occasione dell'esposizione del corpo di San Pio e di quello di San Leopoldo Mandic, a Roma, in Vaticano, eccelsi esempi

di carità, emblemi fortemente significativi del giubileo della misericordia. Nel confessionale infatti San Pio e così pure San Leopoldo, trascorrevano lunghissime ore per elargire il perdono del Signore ai fedeli realmente pentiti e possono costituire, come ha ribadito più volte il Santo Padre, un esempio concreto per tutti i sacerdoti chiamati a concedere il perdono a tutti i fedeli bisognosi della tenerezza di Dio.



Sulla via del ritorno, il gruppo ha fatto tappa al santuario dell'Incoronata a Foggia, dove ha potuto conoscere la storia della Madonna Nera apparsa a un pastore, e il significato dell'unzione dei fedeli con l'olio benedetto. Oltre ad apprendere

tali notizie direttamente dal rettore del santuario, che ha riservato all'intero nucleo una calorosa accoglienza, i convenuti hanno potuto attraversare anche qui la Porta Santa, come era già avvenuto a San Giovanni Rotondo, ricevendo una particolare benedizione dallo stesso rettore. Anche in questo luogo sacro, nel solco della più popolare tradizione, consolidatasi nei secoli, il coro ha avuto modo di intonare con gioia canti alla Vergine, apparsa nel Medioevo in terra di Puglia, a conferma dell'incessante Misericordia del Padre, di cui insieme a Cristo è la più bella manifestazione.

CALENDARIO AGOSTO

1 Lunedì	
2 Martedì	Indulgenza della Porziuncola
3 Mercoledì	
4 Giovedì	
5 Venerdì	Primo Venerdì del Mese
6 Sabato	
7 DOMENICA	Ritiro dei vestiti per la caritas
8 Lunedì	
9 Martedì	Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
10 Mercoledì	
11 Giovedì	
12 Venerdì	
13 Sabato	
14 DOMENICA	OFFERTORIO per i BISOGNOSI
15 Lunedì	SOLENNITA' DELL'ASSUNZIONE DI MARIA
16 Martedì	Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
17 Mercoledì	
18 Giovedì	
19 Venerdì	
20 Sabato	
21 DOMENICA	Celebrazione comunitaria del Battesimo
22 Lunedì	
23 Martedì	
24 Mercoledì	
25 Giovedì	Pregliera dei membri della caritas parrocchiale
26 Venerdì	
27 Sabato	
28 DOMENICA	Celebrazione comunitaria del Battesimo
29 Lunedì	
30 Martedì	
31 Mercoledì	

Segue da Pag. 2: Visitare gli Infermi

gli afflitti, essendo l'ultimo rifugio per i tribolati, perché non avvenga che, non trovando presso di lui rimedi salutari, gli infermi si sentano sopraffatti dal morbo della disperazione." Così come lui ha visto nel Padre della misericordia, il Dio d'ogni consolazione. Nelle *Ammonizioni* parla della necessità di condurre il prossimo all'amore di Dio con gaudio e letizia, partendo proprio dalle santissime parole e opere del Signore. Pieno di amore e carità fraterna, dolce d'animo, amabile in tutto, consiglia di non essere veloci nel parlare ma valutare sapientemente le parole.

Non porteremo qualcuno dalla morte alla vita, alla maniera di Gesù o di san Francesco. Ma ci sono tanti tipi di morte che possono essere sconfitte quotidianamente alla maniera dei confratelli di Don Orione nel loro "piccolo Cottolengo", delle tante altre congregazioni e volontari che si spendono in ogni parte del mondo, dei tanti laici che operano in nascondimento nel loro piccolo, per regalare sollievo e sostegno ad un

Segue da Pag. 1: ... Da Cracovia

sul-

le tecnoscienze e sulla difesa del lavoro, per questo è importante che venga fatta informazione al riguardo.

Non manca un riferimento alla "lotta" contro "gli interessi dei gruppi di potere che distruggono irrazionalmente le fonti di vita".

Si chiede poi di approfondire il rapporto tra scienza e religione, nella convinzione che "i rispettivi, diversi approcci alla realtà possano entrare in un rapporto intenso e produttivo". Sforzandosi di intraprendere "una conversione ecologica come fraternità verso le creature" e di cercare le vie per un "prudente sviluppo del creato", si propongono poi di realizzare un'ecologia integrale, "costruendo reti comunitarie, capaci di far crescere la cultura della solidarietà» con gesti semplici quotidiani nei quali venga spezzata "la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo".

Il modello proposto dai giovani è San Francesco, affinché si persegua un "diverso stile di vita, più sobrio e più aperto allo stupore e alla meraviglia per il creato".

Del resto per intervenire in modo positivo sull'ambiente non bastano soluzioni tecniche e politiche, ma c'è bisogno anche di "saggezza, forza e speranza", che "scaturiscono da una visione rinnovata del rapporto tra umanità e ambiente". I giovani, poi, credono che la cura del mondo riguardi anche il patrimonio storico, artistico e culturale e richieda perciò "il costante protagonismo degli attori sociali locali a partire dalla loro propria cultura".

Infine viene definito il lavoro "via di responsabilità, di impegno per lo sviluppo e di costruzione del futuro", dignità che va restituita per contrastare "uno stile egemonico di vita legato a un modello di produzione".

fratello in difficoltà; per quelle membra del corpo che appaiono più deboli e che in realtà sono tanto necessarie, di cui parla san Paolo.

Seguendo le orme di san Francesco e di ogni altro modello di perfezione spirituale, aiutaci Signore ad essere sempre più capaci di trovare il Tuo volto in quello del prossimo che per la società conta meno di tutti: nel malato, nel disabile, nel depresso, nel sofferente che per il nostro mondo competitivo nulla conta perché non produce. Donaci sensi d'amore: occhi capaci di guardare oltre limiti imposti in maniera stereotipale, orecchie capaci di sentire il grido di chi non ha voce o forza di chiedere più aiuto, mani capaci di toccare le anime prima ancora dei corpi. Aiutaci a comprendere e a sperimentare, Signore, che il vero appagamento non si prova mai altrove quanto nel donare: il proprio tempo, le proprie doti, amore, ascolto, secondo le nostre capacità, per la gioia e la serenità dei fratelli in difficoltà.